

RECENSIONI

STANISLAS LAMI, *Dictionnaire des Sculpteurs de l'École française au dix-neuvième siècle*. Tome premier: A. C., Paris, librairie ancienne Honoré Champion, Édouard Champion, 5, Quai Malaquais, 1914; Tome deuxième: D. F., Paris, c. s. 1916; Tome troisième: G. M., Paris, c. s., 1919; Tome quatrième: N. Z., Paris, c. s., 1921.

Poco noti in Italia sono i volumi d'un erudit^o infaticabile, di uno storiografo diligente, che, in forma di dizionario, comunica le sue ampie ricerche agli studiosi: Stanislas Lami. Cominciò col dizionario degli scrittori dell'Antichità fino al secolo vi dell'era volgare, poi con quello degli scultori francesi dal medioevo al regno di Luigi XIV, e con gli altri degli scultori stessi al tempo di quel Re e nel secolo xviii. Più i giorni si avvicinano a noi, più le ricerche si fanno intense, ampie e particolareggiate, cosicchè l'ultimo dizionario in quattro volumi, iniziato nel 1914, compiuto in quest'anno, è veramente un tesoro. In esso non sono indicati gli scultori tuttora viventi, anche se abbiano lavorato nel secolo scorso; essi faranno parte di un volume intitolato «I Contemporanei», che chiuderà la serie dell'immane lavoro.

La forma di dizionario data alle ricerche, tanto più utile al pubblico, quanto poco alla gloria dell'Autore certossino, basta di per sè a mostrare serietà d'intenti, dispregio per ogni rumore di frasi. L'Autore ha pensato al sacrificio della sua personalità dedicandosi a classificare, a chiarir la vita di artisti, a indagarne le vicende, a indagarne ad una ad una le opere in ordine di tempo, a trarre notizie dagli Archivi nazionali, dai Cataloghi di Esposizioni e di Musei, dagli inventari del patrimonio artistico della Francia, dalle riviste, ecc., e di tutto ha fatto uno spoglio generale, così attento, così minuzioso da spaventare ogni schedatore di biblioteca.

L'A. ha fatto per gli scultori del secolo scorso quel che più tardi sarebbe arduo a fare: nelle sue pagine, ha fermato, diciamo così, attimi fuggenti di vita artistica della Francia. Tutto è condotto obiettivamente, con iscrupolo, lasciando la parola agli ufficiali di Stato Civile, ai compilatori di cataloghi, ai contabili registratori negli Archivi francesi. E quando ricorre a scrittori di riviste, a critici d'arte, a monografi, ha l'arte di estrarre, da tutti i fatti concreti, le note più dense e sicure, i racconti più salienti, le lumeggiature più giuste e vive.

L'A. ha dato un vero modello con questi straricchi volumi, nei quali ogni biografia è di un'esattezza esemplare

nella sua distribuzione, nelle sue numerose date, ne' suoi elenchi d'opere, nelle citazioni bibliografiche. Fra gli altri degni repertori del Lami, quest'ultimo merita ogni preferenza perchè composto di ricordi d'arte respirata, di riflessi di vita vissuta.

ADOLFO VENTURI.

ISABELLA ERRERA, *Répertoire des Peintures datées*, 1920, Librairie Nationale d'art et d'histoire G. van Oest & C^a, Éditeurs, 4 place du Musée, Bruxelles; Bureau à Paris, 63, boulevard Hausmann. Tome 1.

La nobile Signora si è accinta a un enorme lavoro, del quale si deve riconoscere la grande eccezionale utilità. Dare i punti esatti di partenza per il giudizio, per la classificazione delle opere d'arte, per la loro comparazione: tale lo scopo propostosi dall'Autrice. Ella non si è nascosta la difficoltà grande di dare unità alla raccolta di notizie ricavate da libri differenti, di pesare tutte le date su una rigorosa bilancia, di trasportare, insomma, le notizie varie, anche contraddittorie, anche mutevoli, sopra uno stesso piano di base. Noi aduleremo o l'Autrice se affermassimo ch'ella è riuscita del tutto nell'intento. Un'opera come questa, è naturalmente dapprima un canovaccio sul quale poi, a renderlo perfetto, molti debbono lavorare; ma intanto il canovaccio è disteso, e il lavoro solidale può bene iniziare sopra esso i ricami.

Esempi: «1298. It(*alie*). Giotto di Bondone: *Scènes de la vie de S. Pierre*. Roma, S. Pietro (sacristie). Vasari, t. 1, p. 384, note I». La data dell'edizione Sansoni fu discussa, mutata, e non era il caso di richiamare il commento invecchiato di Gaetano Milanese.

«1435. It(*alie*). Masolino da Panicale, Tommaso Fini: *Baptême de Christ* (fresque). Castiglione d'Olena, Baptistère. *Rei. R. P.*, t. 2, p. 376» (Reinach, *Répertoire de Peintures*).

Perchè la data 1435, quando tutto è incerto sulla fine del maestro, dopo il 3^o decennio del '400? E perchè citare quell'affresco indipendentemente dagli altri del ciclo della vita del Battista a Castiglione d'Olena?

«1446. It(*alie*). Piero della Francesca: *La crèche*. London, National Gallery. Ricci, Piero della Francesca».

La data 1446 non ha fondamento di sorta.

«1463. It. Messina (Antonello da M.): *Vierge, deux Saints* (Triptyque). Messina, Musée. La C. 1909, p. 20». Invece di